

An vuole il presidenzialismo nel programma del governo

Nuovo aut aut di Fini Maccanico «riflette»

D'Alema: riforme, decide il Parlamento

I tre voltafaccia
del leader di An

CESARE SALVI

L'ON FINI sconta politicamente nella sua pretesa di impostare una soluzione presidenzialistica alla crisi italiana ora un'altra volta di far fallire la prospettiva riformatrice che si va delineando. Su questo dato politico dovrebbe riflettere anzitutto le forze e le personalità della sinistra che esprimono in alcuni casi legittimi dubbi e riserve in altri una contestazione frontale e insultante rispetto all'iniziativa del Pds e dei progressisti.

Altro che mostro tricefalo! Altro che governissimo di regime! È in atto in Italia un duro confronto politico che ha ad oggetto una posta altissima: se dalla crisi istituzionale si debba uscire con una larga intesa nel Parlamento e nel paese che ricostruisca la casa comune degli italiani o se invece quella crisi debba precipitare in una competizione elettorale che a prescindere

ROMA La crisi è arrivata ad un punto cruciale con il presidente incaricato Antonio Maccanico costretto ad una pausa di studio e riflessione. Deve valutare il peso dell'ultimo aut aut lanciato da Gianfranco Fini che vuole che le riforme siano inserite nel programma di governo. Maccanico deve dichiarare davanti al Parlamento che l'esecutivo è per il semipresidenzialismo alla francese ha tuonato il leader di An. Gli ha risposto

con fermezza Massimo D'Alema al presidente incaricato spetta certamente il compito di verificare la volontà e la possibilità di varare le riforme istituzionali, ma non quello di assumere determinate riforme. Per il segretario del Pds e per il leader del Ppi Gerardo Bianco su queste ultime deciderà il Parlamento. Maccanico comunque di chiara che è ottimista. Alla domanda se sia possibile andare avanti risponde: «Non andrò certo indietro».

P. CASCELLA S. DI NICHELE A. LEISS V. RAGONE
ALLE PAGINE 34-35



«Pacciani va assolto» E lui: «Dio ha illuminato quel giudice»

FIRENZE «Le prove contro di lui sono inconsistenti e quindi va assolto», ha detto il giudice Pacciani. Il mozzo di Firenze torna così a non avere un nome anche se Pietro Pacciani con l'insufficienza di prove denunciata dal Pp per molti parenti delle vittime per primi resta il possibile «serial killer» che ha terrorizzato le coperte fiorentine per quasi vent'anni. La perquisizione della penza su quella cartuccia calibro 22 trovata in casa Pacciani ma la sorte del contadino di Mercatale sembra decisa. Lui stesso rispondendo all'Unità ha salutato la richiesta del Pp Tony come un atto di fede. E Dio che ha illuminato quel giudice.

Impariamo a seguire le tracce

CORRADO AUGIAS

UN PUBBLICO ministero che chiede l'assoluzione di un imputato succede di rado, forse mai. Tutti però ricordano che la sentenza di primo grado contro Pacciani aveva lasciato seri dubbi e che l'esame delle prove si era svolto in un'atmosfera che aveva sollevato

SEGUE A PAGINA 6

Marc Lazar
«Niente paura
delle riforme»



GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 2

Aldo Fumagalli
«Rilanciare
il bipolarismo»



A. POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 5

GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI
ALLE PAGINE 6-7

L'antitrust
Il vero esempio
americano

VINCENTO ROPPO

INSIEME a molti commentatori informati ed equilibrati il nuovo Communications Act non ha mancato di generare fra gli osservatori italiani qualche piccola vena di irrazionalità a destra e - duole dirlo - anche a sinistra. Certo con diverse intenzioni ma con il comune risultato di oscurare i termini di una que-

SEGUE A PAGINA 2

Nuovo maxi-buco nei conti dell'Inps Irrecuperabili 25mila miliardi di crediti



CABARET
SABATO 10 FEBBRAIO

ROMA Un nuovo drammatico buco nei conti dell'Inps. La cifra è astronomica: 20-25 mila miliardi, ma (se non interverranno provvedimenti) il conto potrebbe essere molto più alto. Anche del doppio. Da un lato infatti il Consiglio di sorveglianza dell'ente ha chiesto al cda presieduto da Gianni Billia di provvedere al pagamento delle sentenze della Consulta sulle pensioni integrate al minimo. E in questo caso si va da un minimo di 4mila ad un massimo di 40mila miliardi nel caso vengano conteggiati tutti gli arretrati. E poi c'è la questione dei crediti accumulati e inesigibili: altri 41.500 miliardi che autonomi e imprese devono versare all'Inps. Quest'anno nelle casse dell'ente sotto questa voce entreranno appena 16mila miliardi. Gli altri 25mila rischiano invece di andare perduti. Per sempre.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 17



A PAGINA 2

Papa in Guatemala Giallo su un malore

La visita del Papa in Guatemala si è tinta di giallo. In mattinata il Pontefice aveva raggiunto in elicottero nonostante condizioni atmosferiche quasi proibitive la città di Esquipulas a circa 150 chilometri dalla capitale del paese. Ed è rientrato a Città del Guatemala con almeno tre ore di anticipo sull'orario previsto dal programma. Causa maltempo si è detto subito. Ma l'agenzia di stampa francese AFP poco dopo citando una fonte della

basilica di Esquipulas dove il Papa aveva celebrato la messa scriveva che Giovanni Paolo II non stava bene. E aggiungeva anche sarebbe stato sottoposto a visita medica. La notizia ha trovato però immediata smentita prima da parte di una suora del comitato organizzatore («Sto mangiando sta bene») e subito dopo dal portavoce Joaquín Navarro. È irresponsabile parlare di malore.

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 16

Da Milano a Casablanca
con i paria del Duemila

MILANO Arrivano colmi di regali, ma anche con frigoriferi usati, bicchieri coperti. Arrivano all'alba alla stazione di Milano e sperano di trovare posto sul pullman che tre giorni dopo li porterà fino a casa loro a Casablanca in Marocco. Mostafa e gli altri paria del 2000 con le loro povere cose e i loro bagagli di delusioni e speranze. Chi non ha trovato lavoro riparte per non tornare. Chi è stato più fortunato porta scarpe e vestiti per tutti amici e parenti. Si parte a mezzogiorno quando il pullman è quasi pieno. Prima tappa Genova dove sale Assis di nove anni, un bambino con la faccia triste. Assis sta male. Suo padre lo ha portato a Genova sei mesi fa e lui non parla più. Non è riuscito ad ambientarsi. Lo riparte a casa per vedere se guarisce.

JENNIFER MELETTI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA

Troppo tardi

FA DAVVERO tenerezza il pronunciamento dell'Ordine professionale contro i giornalisti che fanno pubblicità. È vero il caso di Cristina Parodi anchor woman per Mentana e per Dash senza soluzione di continuità e clamoroso. Ma è proprio l'evidenza dello scandaletto che rende fin troppo a buon mercato la virtuosa riprenda dell'Ordine che per anni, anzi per decenni, ha tollerato che interi giornali (per esempio i cosiddetti femminili) fossero concepiti e scritti su diretta commissione degli inserzionisti pubblicitari: zeppi di servizi promozionali spacciati per inchieste (Non è vero a proposito che l'inchiesta è un genere in crisi su rossetti fardi e reggipetti escono fior di inchieste documentatissime). La commistione sleale, dolosa e prezzolata tra giornalismo e pubblicità tanto in tivvù quanto su carta è un problema ormai antico e incancrenito. I lettori e i telespettatori non godono nemmeno della elementare tutela di una netta e inequivocabile separazione grafica tra spazi pubblicitari e non. Un paese che ammette le televisioni piazzate a tradimento in una qualsiasi trasmissione come parte stessa di quella trasmissione ha perso da tempo il diritto di sgridare la povera Fustina Parodi.

[MICHELE SERRA]

FEBBRAIO

Reset
HABERMAS: Un futuro senza politica?

UN MESE DI IDEE

ORA TUTTI A SCUOLA
DI ETICHETTA
DEMOCRATICA

AGNELLI, AZNAR, BALBO, BARRINGTON MOORE,
BOSETTI, DEAGLIO, DE MASI, FRECCERO, GORZ,
LATOCHE, MARCESINI, PERINI, RIFKIN,
SALSANO, VIRILIO, ZINCONE
DONZELLI EDITORE ROMA